



Località Tenuta Frizzoni, Torre de' Roveri (BG)
sabato, 28 gennaio 2023

Alexia, Fabrizio! Siete proprio belli! Ma anche il pubblico qui, i vostri invitati, sono molto belli. Sono belli perché sono uno spaccato dell'umanità moderna. Non vengono solo dall'Italia, da molte parti d'Italia, vengono da tutto il mondo. C'è uno zio che viene dalla Germania, una coppia di amici che viene dal Portogallo. C'è una cugina del padre della sposa che viene da Washington D.C. con il suo compagno. Ci sono amiche e amici che vengono da altre parti degli Stati Uniti. C'è gente che viene anche dall'Africa: dalla Namibia e naturalmente dall'Eritrea. Sono tutti qui a festeggiarvi, ma nello stesso tempo testimoniano l'unità del mondo: «La terra è un solo paese e l'umanità i suoi cittadini» è un magnifico motto, adatto al mondo moderno e adatto agli amici che sono venuti qui per voi. Ospiti molto speciali per una coppia molto speciale.

Chissà quale mano nascosta avrà portato Fabrizio otto anni fa a Pavia? Lui veniva da Bergamo, biondo aitante sportivo, ben sistemato con il suo lavoro in banca. Lei, bruna, grandi occhi vivaci e profondi, era a Pavia per studiare medicina. Ma non studiava in una comune università italiana. No, studiava nella facoltà di medicina e chirurgia in lingua inglese. Già, perché lei è una giramondo, figlia di giramondo, discendente da avi che alla fine dell'Ottocento hanno lasciato l'Italia per andare a cercare una vita più avventurosa. Due persone molto diverse. Un colpo di fulmine? Sicuramente sì, ma lei vuole subito fare capire a quel bel giovanotto chi è. E dunque al primo appuntamento lo porta al ristorante etiopico, con il suo cibo ottimo ma piccantissimo, tanto più per chi è abituato alla cucina morbida dell'Italia del nord. E lui abbocca.

È proprio un colpo di fulmine: quante entusiasmanti *chamade* dopo quel primo incontro! Ma ecco che la giramondo, che ha vissuto la sua breve vita in varie parti dell'Africa, Eritrea, Sud Africa, Mozambico... non può rimanere ferma a Pavia. Parla bene il portoghese e dunque vola a Coimbra per studiare un anno in quella prestigiosa e antica università. La lontananza li separerà? No: quanti viaggi su e giù fra Portogallo e Italia e Italia e Portogallo! L'amore resiste anche a quella prima prova. Sopravvive alla separazione. E allora Alexia si porta il suo amato

Facsimile del discorso pronunciato in occasione del matrimonio di Alexia Pastori e Fabrizio Visconti. Le parole possono essere diverse, ma i concetti sono tutti qui)

Fabrizio nella terra che le è tanto cara, l'Eritrea. E qui Fabrizio, abituato alla magnifica città di Bergamo e alle Alpi ai piedi delle quali si trova, incontra un nuovo mondo, quell'Africa che resta sempre indelebile nel cuore di coloro che vi hanno soggiornato. Vede Asmara, arroccata in cima all'acrocorno, con quei suoi cieli di alabastro di giorno e di velluto trapunto da miriadi di stelle la notte. Vede Massaua, che non è più la perla del Mar Rosso, che era qualche decennio fa. La guerra e la povertà l'hanno devastata, Ma il mare, quello è sempre meraviglioso: verde, blu, azzurro, quasi di vernice, fondali colorati dai coralli, pesci variopinti, l'Isola verde con le sue mangrovie e le Dahlac con le loro bianche spiagge incontaminate... Lui, amante della natura (ciclista, podista, alpinista) non può rimanere insensibile a tanta bellezza.

Intanto Alexia si laurea e il primo lavoro lo trova proprio a Bergamo. Diverrà stanziata anche lei? Caso vuole che sia l'anno della pandemia del Covid 19. Omettiamo i dettagli di quel triste episodio che ha tanto scosso Bergamo e i suoi valorosi abitanti: oggi è una giornata di festa. Ma Alexia tocca con mano i disastri che la disorganizzazione sanitaria può produrre. E questo fa nascere in lei il desiderio di mettere i suoi talenti al servizio dell'organizzazione della sanità pubblica o privata ovunque ve ne sia la necessità, come già ha fatto suo padre Valerio in vari Paesi africani. Non riesce a iscriversi subito a una scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva e per non perdere tempo si arruola volontaria nell'esercito italiano. Ora è tenente medico degli alpini. Un'esperienza formativa che le insegna l'importanza del lavoro di squadra e della solidarietà fra colleghi e le fa incontrare delle belle persone. Le stupende *chamade* continuano, ma ora il legame con Fabrizio che si dimostra resistente anche a questa nuova separazione, incomincia a prendere una forma più concreta: anche lui pensa di poter mettere le preziose capacità acquisite lavorando in banca al servizio di popolazioni meno fortunate.

In quei giorni Fabrizio propone ad Alexia di consolidare il loro legame che è già forte ufficializzandolo davanti alla società e Alexia accetta. Contemporaneamente incontra il CUAMM, acronimo di Collegio Universitario Aspiranti e Medici Missionari per la formazione di studenti di medicina, orientati a prestare servizio di volontariato nei Paesi in via di sviluppo e impegnati in attività di sensibilizzazione in Italia. È un'ONG seria, degno membro della migliore moderna società civile. In questo momento opera nell'Africa subsahariana. Frequenta un apposito corso, lo supera, gli offrono un posto di lavoro a Giuba nel Sud Sudan. E lui si mette in

aspettativa e va. Una vera e propria rivoluzione nella sua vita. Dalle soavi brezze del bergamasco approda ai torridi calori sudanesi. Nel lavoro si trova molto bene. Ma resta sempre uno sportivo e non vuole abbandonare le sue sane abitudini atletiche. Incoraggia un gruppo di giovani a correre con lui... ed eccolo lì, lui pallido e biondo, circondato da spilungoni dalla pelle molto scura e dai capelli crespi. Che magnifico spettacolo! E dunque quel colpo di fulmine ora è un legame più forte: i due hanno un progetto comune. Alexia nel frattempo ha dovuto lasciare l'esercito per studiare igiene e medicina preventiva a Verona e sull'orizzonte si profila la possibilità di raggiungerlo a Giuba, per il momento. Il loro amore è cresciuto, è diventato unità di scopi, lavorano insieme per raggiungere un traguardo che preme ad entrambi. Ci sono tutte le premesse per un buon connubio.

Abbiamo raccontato le loro vicende che li hanno portati qui e ora è arrivato il momento degli auguri. L'augurio che noi rivolgiamo ai due imminenti sposi è di portare il loro amore un altro passo avanti e conseguire un traguardo fondamentale per tutte le coppie: la lealtà. Noi auguriamo loro di essere sempre leali l'uno verso l'altro, di perseguire i propri traguardi ma anche di aiutarsi l'un l'altro ad andare avanti nella vita, e di mantenersi uniti e fedeli anche nei momenti inevitabili di difficoltà. Così facendo, fra molti molti anni quando saranno vecchi, la sera alla fine della giornata potranno sedersi l'uno accanto all'altro, stringersi la mano, sentire il calore del corpo l'uno dell'altro e assieme ricordare non solo le appaganti *chamade* in modo diverso vissute nel corso degli anni ma anche i molti traguardi raggiunti assieme. E questo significa "felicità".

Ho parlato molto e sento qualche stomaco già brontolare in attesa del pranzo che ci attende. Ma voglio aggiungere un ultimo augurio. Lo farò utilizzando il discorso che un saggio orientale vissuto a cavallo fra il XIX e il XX secolo ha rivolto nel 1908 a uno dei suoi segretari che quel giorno si doveva sposare. È un discorso lungo, ma io leggerò solo l'ultimo paragrafo:

Siate saldi e costanti sul sentiero dell'amore. Riempitevi le nari col profumo dei fiori dell'amore. Fate che le vostre mete siano doviziose come i banchetti dell'amore, e le vostre parole una collana di bianche perle dell'oceano dell'amore. Bevete a sazietà l'elisir d'amore così che possiate vivere sempre nella realtà dell'amore...